

CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA
Pellegrinaggio dei giovani d'Abruzzo al Santuario di San Gabriele
Celebrazione eucaristica - 24 luglio 2021
Omelia dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte

Caro Fratello Lorenzo,
Vescovo di questa Chiesa di Teramo-Atri,
Cari Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi Giovani e Presenti tutti,

“Lui vive e Ti vuole vivo”: in questa frase è raccolto il messaggio su cui siamo chiamati a riflettere in occasione del centenario della canonizzazione di San Gabriele dell'Addolorata, in particolare in questo giubileo regionale dei giovani che celebriamo presso il Santuario dedicato al Santo, qui a Isola del Gran Sasso. Ci aiuta a comprendere il senso del motto prescelto la Parola di Dio che la liturgia della Chiesa oggi ci propone, riletta alla luce della testimonianza di San Gabriele. Il suo nome di battesimo era Francesco. Apparteneva alla famiglia Possenti ed era nato ad Assisi il 1 marzo 1838. Morirà a Isola del Gran Sasso il 27 febbraio 1862, a poco meno di 24 anni. Ragazzo simile a tanti altri, Francesco fu spinto a interrogarsi sul senso e il valore della vita da una malattia, che lo colpì ancora ragazzino, e da grandi dolori, legati alla morte di tre sorelle e della madre. Nel crogiuolo della sofferenza comprese che solo Dio è Signore della vita e decise di arrendersi totalmente a Lui, certo di trovare in Lui la luce e la pace: «Voglio fare solo la volontà di Dio, non la mia». Vinto dall'amore divino che gli si era andato manifestando misteriosamente attraverso le prove, avvertì con assoluta evidenza che l'unico necessario è offrire la vita per questo amore.

Come abbiamo ascoltato dal libro dell'Esodo (24, 3-8) a Mosè, che riferisce le parole del Signore, il popolo risponde: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Questa solenne promessa è sigillata con sacrifici di comunione, offerti al Signore da alcuni giovani incaricati da Mosè. Come quei giovani, Francesco si sente chiamato a offrire il proprio sacrificio a Dio. Le loro parole potrebbero essere le sue: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Avverte però il bisogno di un modello, che gli sia di ispirazione e di aiuto: lo trova in Maria Addolorata, che viene a indicargli la strada da percorrere. Durante una processione in onore della Vergine il 22 agosto 1856, sente con chiarezza una voce che lo invita a lasciare tutto per farsi religioso passionista. Di fronte alle difficoltà presentategli dal padre, Francesco riesce a persuaderlo dell'autenticità della sua vocazione: entra così nella comunità passionista, assumendo il nome di “Gabriele dell'Addolorata”, per esprimere anche così la devozione alla “Mater dolorosa”, radicata in lui sin dall'infanzia e ispirata da una statuetta della Pietà che la Mamma conservava in casa.

La spiritualità di San Paolo della Croce, intrisa dell'amore al Crocifisso e alla Vergine Addolorata, gli offre la via per unirsi senza riserva a Gesù, consegnato per noi, facendosene apostolo con l'eloquenza della sua vita intera. Gabriele entra in noviziato e lo vive con una gioia profonda, di cui dà testimonianza in particolare nelle lettere al padre, cui scrive: «Non meritavo, ero bensì indegnissimo di tanta grazia». Arriva al giorno della professione religiosa, il 22 settembre 1857, martedì dopo la festa dell'Addolorata, ed esprime così i sentimenti provati ancora in una lettera al padre: «Con indicibile mia allegrezza e consolazione furono appagati i miei desideri e feci la mia santa professione». Gabriele si offre a Dio senza riserve, felice di farlo perché sa di consegnarsi all'amore più grande di ogni amore, certo di essere accompagnato nel dono totale di sé dalla Madre amatissima, l'Addolorata. Il connubio di dolore e gioia si spiega solo con la forza dell'amore che ha preso tutto il suo cuore: amore a Dio Padre, a Cristo Signore, alla dolce Vergine Madre dei dolori. Così Gabriele offre la sua proposta a chi avrà la grazia di conoscerne il

messaggio: si è felici solo amando e soffrendo per amore, pagando di persona il prezzo del dono totale di sé all'Amato per coloro cui egli ci invia.

Come ci ricorda il Vangelo di oggi (Mt 13, 24-30), amore e dolore sono inseparabili, perché il Nemico è sempre pronto a seminare zizzania: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò». Gabriele affronta la lotta sentendosi amato immensamente dal Signore e amandolo con un incondizionato amore di risposta, pronto a soffrire per Lui e per quanto Lui vorrà chiedergli. In questa pace gioiosa, nutrita di sofferenza, Gabriele vivrà i suoi pochi, ultimi anni: dopo gli studi filosofici a Pieve Torina, nelle Marche, si recherà in Abruzzo per compiere gli studi teologici in comunità a Isola del Gran Sasso. Qui, benché colpito da tubercolosi ossea, si sforzerà di vivere in tutto la vita conventuale, forte nella fedeltà a Dio, come vuole il nome da lui scelto per la sua consacrazione religiosa: *Gavri'el*, fortezza di Dio. Manterrà fino alla fine la serenità di animo, al punto che i confratelli saranno desiderosi di passare del tempo al suo capezzale. La pazienza divina che lascia crescere insieme fino alla mietitura il grano e la zizzania, sarà la sua pazienza: Gabriele accetterà con fede e umile amore le prove. Prima che possa essere ordinato sacerdote, muore stringendo al petto un'immagine della Vergine Madre Addolorata. Si compie così in Lui la passione del Signore, e la sua breve esistenza terrena, trasfigurata dalla grazia dell'amore a Cristo e alla Vergine Santa, entra nella luce della bellezza eterna. Benedetto XV lo canonizzerà nel 1920. Pio XI lo proclamerà patrono della gioventù cattolica. Giovanni XXIII nel 1959 lo dichiarerà patrono dell'Abruzzo, dove aveva passato gli ultimi tre anni della sua vita.

Testimone dell'amore incondizionato al Dio vivente, modello dell'offerta di sé al Padre celeste in unione a Gesù, da vero figlio innamorato della Madre Addolorata, Gabriele consegna a tutti noi, specialmente ai giovani, un messaggio più che mai attuale: l'amore vince tutto, se è un amore puro, ricevuto da Dio e a Lui restituito attraverso l'eloquenza della vita offerta quotidianamente con fede, carità e speranza, nell'umiltà e nella piccolezza, in cui si manifesta la grandezza salvifica e rigeneratrice dell'eterno Amore. Guardando al suo esempio e contando sulla sua intercessione in cielo, preghiamo allora specialmente per i giovani, perché si lascino amare da Dio e condurre da Lui nella comunione della Chiesa al servizio del bene più grande per tutti. Lo facciamo raccogliendo l'invito che l'Esortazione *Christus vivit* (25 marzo 2019), seguita al Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, rivolge ai giovani di tutto il mondo con queste parole: «Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: "Ragazzo, dico a te, alzati!" (Lc 7,14)» (n. 20). Gesù vivo Ti vuole vivo! Preghiamo allora perché questo desiderio del Figlio incarnato si realizzi in ciascuno di noi:

«Se hai perso il vigore interiore e avverti la debolezza delle tue forze, se i tuoi sogni si sono arresi alla durezza della realtà e l'entusiasmo ha ceduto il posto alla tristezza, se senti che la tua speranza è tentata dalla disperazione e la generosità dall'egoismo, davanti a te si presenta Gesù con tutta la Sua potenza di Risorto, come si presentò al giovane Gabriele, e ti dona come a lui la forza dall'alto mediante il Suo Spirito, aprendo il tuo sguardo sul domani con la Sua promessa, offrendoti amore gratuito e gratificante con la Sua Parola, rendendoti capace di amare come Lui ci ha amato col dono del Suo Pane di vita, tendendoti la Sua mano, perché ognuna delle Sue dita tese Ti inviti ad alzarti e a camminare con Lui verso la Patria: dalla debolezza alla forza in un cammino di guarigione, dalla resa alla profezia in un percorso di conversione, dalla tristezza alla gioia in un rinnovato incontro d'amore, umano e divino, dalla disperazione alla speranza grazie a una resurrezione interiore, dall'egoismo alla generosità in un sempre nuovo inizio nella carità! E non si stanca di ripetere proprio a Te: Alzati e cammina!». Non aver paura: fidati e rispondi. "Lui vive e Ti vuole vivo"! San Gabriele dal cielo Ti sarà vicino e Ti aiuterà. Amen!